

Deliberazione della Giunta Regionale 29 aprile 2022, n. 27-4962

Fase di valutazione della procedura di VAS di competenza statale relativa al “Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura”. Espressione del parere regionale di cui all’articolo 13, comma 5-bis del D.lgs. 152/2006.

A relazione degli Assessori Marnati, Protopapa:

Premesso che:

il D.Lgs. 152/2006 nella Parte seconda recepisce la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

l’art. 6 comma 1 del d.lgs 152/2006 specifica che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda piani e programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale;

il Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura, sulla base di quanto previsto dall’art. 6 comma 2 del D.Lgs. 152/2006, rientra tra i piani e programmi che devono essere assoggettati a VAS;

l’art. 7 del d.lgs 152/2006 specifica che sono di competenza statale le procedure di VAS di piani la cui approvazione compete ad organi dello Stato;

gli artt. 11, 13 e 14 del d.lgs 152/2006 definiscono le differenti fasi delle procedure di VAS;

i ruoli per la VAS sono i seguenti: l’Autorità competente in materia di valutazioni è il Ministero della Transizione Ecologica (di seguito MITE) - Direzione generale valutazioni ambientali; l’Autorità proponente è il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – Direzione generale della pesca marittima e dell’acquacoltura;

la Regione Piemonte è chiamata ad esprimersi ai sensi dell’art. 13 comma 5-bis del d.lgs. 152/2006 in qualità di soggetto competente in materia ambientale che può essere interessato dagli effetti dell’attuazione del Programma sull’ambiente, e secondo quanto disposto dalla DGR n.12-8931 del 9 giugno 2008 “Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi (DGR VAS)”, dovrà fornire il proprio contributo attraverso l’Organo Tecnico Regionale di cui all’art. 7 della L.R. 40/1998.

Preso atto che:

il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione generale valutazioni ambientali, con nota prot. n. 34099 del 17.03.2022, in qualità di Autorità competente per la VAS, ha comunicato alla Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, con nota acquisita al protocollo n. 33072 del 17 marzo 2022, che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – Direzione generale della pesca marittima e dell’acquacoltura, in qualità di Proponente, ha trasmesso la documentazione necessaria per l’avvio della fase di consultazione pubblica di Valutazione ambientale strategica (VAS) per il procedimento in oggetto, ai sensi dell’art. 13 comma 5 del d.lgs 152/2006, consistente nel Programma, nel Rapporto ambientale, nella Sintesi non tecnica e nella Valutazione d’Incidenza; la documentazione è stata messa a disposizione in formato digitale sul portale delle Valutazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero. Come previsto dall’art. 14, comma 2 del d.lgs.152/2006, la consultazione si conclude entro il 01 maggio, data in cui scadono i 45 giorni dalla pubblicazione dell’avviso al pubblico sul portale del Ministero avvenuta il 17 marzo 2022.

Dato atto che il Nucleo Centrale dell’Organo Tecnico Regionale, individuato con D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999, sulla base delle indicazioni dell’art. 7 della l.r. 40/1998, verificate la natura e le caratteristiche del Programma in oggetto, con nota del 22 marzo 2022 protocollo n. 35051/2022, ha individuato la Direzione Regionale Agricoltura e Cibo (Settore Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura) quale struttura regionale competente, nonché quali strutture regionali interessate all’istruttoria le Direzioni Ambiente, Energia e Territorio; Opere pubbliche,

Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica; Sanità e Welfare; A.R.P.A. Piemonte, in qualità di supporto tecnico-scientifico ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98.

Dato atto, inoltre, che la Direzione regionale Agricoltura e Cibo, Settore "Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura":

ha coordinato, in collaborazione con il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, i lavori istruttori dell'Organo tecnico regionale, finalizzati all'espressione delle osservazioni regionali nei tempi previsti dalla disciplina statale e ha invitato le Direzioni Regionali interessate all'istruttoria alla redazione e all'invio di eventuali loro contributi tecnici;

ha elaborato, sulla base delle valutazioni espresse nei contributi tecnici pervenuti dai vari componenti, le considerazioni ed osservazioni, sulla base delle quali ritiene che possa essere espresso il parere regionale nell'ambito della fase di valutazione della procedura di VAS di competenza statale inerente il Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura elaborato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, ai sensi dell'articolo 13, comma 5-bis del d.lgs. 152/2006, ai fini della formulazione del parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del medesimo decreto legislativo da parte del Ministero della Transizione Ecologica.

Ritenuto, pertanto, di prendere atto dell'esito dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale e conseguentemente di esprimere il parere regionale nell'ambito della fase di valutazione della procedura di VAS di competenza statale inerente al Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura sulla base di quanto riportato nell'Allegato A, quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento.

Vista la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001;

visto il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

visto l'art. 18 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40;

visto l'art. 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23;

vista la deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931.

Dato atto che la presente deliberazione non comporta oneri per il bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016, come modificata dalla DGR n. 1-3361 del 14 giugno 2021.

Tutto ciò premesso;

la Giunta regionale, con voto unanime espresso nelle forme di legge

delibera

- di prendere atto dell'esito dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale di cui all'Allegato A, quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento e conseguentemente di esprimere, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, il parere regionale nell'ambito della fase di valutazione della procedura di VAS di competenza statale inerente il Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura elaborato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, ai sensi dell'articolo 13, comma 5-bis del D.lgs. 152/2006, ai fini della formulazione del parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del medesimo decreto legislativo da parte del Ministero della Transizione Ecologica;
- di demandare alla Direzione regionale Agricoltura e Cibo, Settore "Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura" di trasmettere al Ministero della Transizione Ecologica, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13, comma 5-bis del d.lgs. 152/2006, i contenuti di cui alla presente deliberazione per il prosieguo di competenza;
- di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri per il bilancio regionale.

Avverso alla presente deliberazione è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o della piena conoscenza, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del D.lgs. 33/2013.

(omissis)

Allegato

Fase di valutazione della procedura di VAS di competenza statale relativa al “Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura”. Espressione del parere regionale di cui all’articolo 13, comma 5-bis del d.lgs. 152/2006. -

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL’ORGANO TECNICO REGIONALE

Premessa

La presente relazione costituisce l’esito dell’istruttoria svolta dall’Organo Tecnico Regionale (di seguito OTR) ai fini dell’espressione del parere regionale di cui all’art. 13, comma 5-bis del d.lgs. 152/2006, nell’ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica (di seguito VAS) di competenza statale del Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura.

La proposta di Programma in oggetto è sottoposta a procedura di VAS ai sensi dell’art. 6, comma 2, del D.lgs. n. 152/2006. L’Autorità proponente è il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Direzione generale della pesca marittima e dell’acquacoltura; l’Autorità Competente per la VAS è il Ministero della Transizione Ecologica (di seguito MITE) - Direzione generale valutazioni ambientali. Il parere motivato è espresso dal Ministro della Transizione Ecologica di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

La Regione Piemonte, chiamata ad esprimersi ai sensi dell’art. 13 comma 5-bis del d.lgs. 152/2006 in qualità di soggetto competente in materia ambientale che può essere interessato dagli effetti dell’attuazione del Programma sull’ambiente, svolge l’istruttoria tramite il proprio organo tecnico, istituito ai sensi dell’art. 7 della l.r. 40/1998 e costituito, per il caso in oggetto, dalle Direzioni regionali Agricoltura e cibo; Ambiente, Energia e Territorio; Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile trasporti e logistica; Sanità e Welfare; A.R.P.A. Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico ai sensi dell’art. 8 della l.r. 40/98.

Il Nucleo Centrale dell’Organo tecnico regionale, secondo quanto disposto dalla DGR n.12-8931 del 9 giugno 2008, verificate la natura e le caratteristiche del Programma, ha individuato il Settore regionale Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura della Direzione regionale Agricoltura e cibo quale struttura responsabile del coordinamento delle funzioni regionali inerenti la procedura di VAS in quanto competente per materia.

Il Ministero della Transizione ecologica - Direzione generale valutazioni ambientali, con nota prot. n. 34099 del 17 marzo 2022, ha comunicato che la Direzione generale della pesca marittima e dell’acquacoltura presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha trasmesso la documentazione necessaria per l’avvio della fase di consultazione pubblica di Valutazione ambientale strategica (VAS) per il procedimento in oggetto, ai sensi dell’art. 13 comma 5 del d.lgs 152/2006.

La documentazione consta nella proposta di Programma, il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica e la Valutazione di Incidenza, messi a disposizione in formato digitale sul portale delle Valutazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero. Come previsto dall’art. 14 del d.lgs.152/2006, la consultazione si conclude entro 45 giorni dalla pubblicazione dell’avviso al pubblico sul portale del Ministero, avvenuta il 17 marzo 2022.

Il Settore regionale Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura, coordinando, in collaborazione con il Nucleo centrale dell’Organo tecnico regionale, i lavori istruttori dell’Organo tecnico regionale, finalizzati all’espressione delle osservazioni regionali nei tempi previsti dalla disciplina statale, ha invitato le Direzioni regionali interessate all’istruttoria alla redazione e all’invio di eventuali loro contributi tecnici.

Sulla base dei contributi tecnici successivamente pervenuti dalle strutture regionali coinvolte emergono le considerazioni, indicazioni e raccomandazioni riportate nel presente documento.

1. Finalità e contenuti della proposta di Programma

Il Programma si inserisce in un contesto strategico europeo caratterizzato dagli sforzi per la transizione digitale e la transizione ecologica, in cui l'attività di pesca ed acquacoltura può contribuire al raggiungimento della sicurezza alimentare e della neutralità climatica dell'Unione attraverso lo sviluppo di attività che si inseriscono in un contesto di redditività socialmente responsabile finalizzato ad uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile sotto il profilo ambientale.

Il Programma Operativo si prefigge quale obiettivo principale, quello di contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo la mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale crisi, affrontando tre sfide fondamentali: transizione verde, transizione digitale e resilienza.

La proposta di Programma si articola in quattro priorità a loro volta articolate in obiettivi specifici:

1. **Priorità 1 – Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche:**

- Obiettivo specifico 1.1 - Rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale
- Obiettivo specifico 1.2 - Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci;
- Obiettivo specifico 1.3 - Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo e contribuire a un equo tenore di vita in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca;
- Obiettivo specifico 1.4 - Promuovere un controllo e un'attuazione efficaci della pesca, inclusa la lotta alla pesca INN, nonché dati affidabili per un processo decisionale basato sulla conoscenza
- Obiettivo specifico 1.5 - Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi.

2. **Priorità 2 – Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE**

- Obiettivo specifico 2.1 - Promuovere attività di acquacoltura sostenibile in particolare rafforzando la competitività della produzione e assicurando che le attività siano sostenibili sotto il profilo ambientale nel lungo termine;
- Obiettivo specifico 2.2 - Promuovere la commercializzazione, della qualità e del valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, nonché della trasformazione di questi prodotti;

3. **Priorità 3 - Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura**

- Obiettivo specifico 3.1 - Contribuire a consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e a promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità di pesca e acquacoltura;

4. **Priorità 4 - Rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile**

- Obiettivo specifico 4.1 - Rafforzare la gestione sostenibile del mare e degli oceani attraverso la promozione della conoscenza marina, della sorveglianza marittima o della cooperazione tra i servizi di guardia costiera.

2. Osservazioni ambientali

Il coinvolgimento della Regione Piemonte nel Programma, date le caratteristiche territoriali, si può iscrivere quasi esclusivamente alla priorità 2 del PO FEAMPA 21-27, che riguarda l'attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei suoi prodotti come contributo alla sicurezza alimentare dell'UE.

Tuttavia anche la priorità 1 che ha per oggetto la conservazione delle risorse biologiche acquatiche e prevede operazioni che riguardano la tutela della fauna ittica delle acque interne, ha importanti ricadute per la Regione

Piemonte in particolare per i potenziali effetti sugli obiettivi di buono stato di corpi idrici di cui alla Direttiva 2000/60 / CE e sulla Rete Natura 2000.

Si riportano di seguito osservazioni di carattere generale sulle componenti ambientali e specifiche sulle singole Operazioni i cui interventi potranno generare effetti ambientali sul sistema Piemontese.

2.1 Tutela delle acque

Per quanto riguarda la tematica acque, si evidenzia che sebbene gli obiettivi e le azioni siano elencati e riassunti in uno schema ben delineato nel Rapporto Ambientale (allegato 3 – quadro logico Programma FEAMPA 2021 – 2027), tuttavia nella descrizione delle azioni si denota un diverso livello di dettaglio tra il Rapporto Ambientale e il Programma stesso. Nel Rapporto Ambientale è, infatti, presente una numerazione delle operazioni specifiche, che non trova riscontro nel Programma. Si è osservato, ad esempio, che l'operazione n. 24 “Ripristino della continuità ecologica dei fiumi” non è espressamente richiamata nel Programma Operativo all'obiettivo specifico 1.6 (pag. 73), cui appartiene.

Si osserva inoltre che, sebbene il Programma faccia riferimento alla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, il testo si riferisce quasi esclusivamente alle acque marine, trattando sommariamente gli aspetti relativi alle acque interne, nonostante queste siano oggetto di diverse azioni/operazioni citate nel Rapporto Ambientale (24, 25, 65, 28). Si suggerisce, pertanto, di uniformare la trattazione delle operazioni del Programma Operativo a quanto riportato nel Rapporto Ambientale, in modo da favorire l'accesso ai fondi anche per quanto attiene alle acque interne e a specifiche operazioni quali quelle a favore del ripristino della continuità fluviale.

2.2 Biodiversità e Valutazione d'Incidenza

In merito alla tematica biodiversità, non sembrano previste specifiche misure inerenti il controllo, la gestione e il monitoraggio delle specie alloctone, attività per le quali invece sarebbe opportuno prevedere delle attività connesse almeno agli “*Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità*” o quanto meno inserendo la presenza di specie esotiche quale indicatore di monitoraggio del Programma, essendo argomento strettamente collegato con il buon sviluppo/implementazione delle attività di pesca e acquacoltura, biodiversità e sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda la Valutazione d'Incidenza del Programma, si ritiene che nello Studio di Incidenza presentato, le valutazioni effettuate potevano essere maggiormente approfondite in merito alle ricadute delle diverse Operazioni sulle acque dolci interne, sugli habitat e sulle specie ad esse collegate e tutelate dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE; gli investimenti sembrano riguardare poco i Siti della Rete Natura 2000 non marini, nonostante l'esistenza di operazioni strettamente collegate anche alle acque interne, quali la 24 “Ripristino della continuità ecologica dei fiumi”, la 25 “Ripopolamento di specie minacciate di estinzione”, la 28 “Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità”, la 32 “Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile” e la 65 “Ripristino acque interne conformemente al programma di misure istituito ai sensi della direttiva 2000/60/CE”.

Non viene data alcuna priorità degli investimenti in base alla presenza o alle ricadute che potrebbero avere su un Sito Rete Natura 2000; inoltre, non è prevista la necessità di coerenza degli investimenti rispetto alle Misure di Conservazione, gli Obiettivi e l'eventuale Piano di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 eventualmente interessati.

Tuttavia, per quanto analizzato nello Studio di incidenza presentato, si ritiene siano state individuate alcune mitigazioni, così da annullare o minimizzare a macroscale i possibili impatti e le previste valutazioni di incidenza di piani e progetti a scala locale permetteranno una valutazione più puntuale delle possibili incidenze e di tali coerenze.

2.3 Osservazioni specifiche sulle Operazioni delle Priorità 1 e 2

Priorità 1

Operazioni 25 “Ripopolamento di specie minacciate di estinzione” e 28 “Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità”

Le operazioni 25 e 28 prevedono interventi diretti sull'ambiente delle acque interne. Sarebbe a tale scopo importante fornire dei criteri per individuare i siti di rilevanza ittiofaunistica al fine di salvaguardare, anche al di fuori di RN2000, le popolazioni più significative per la conservazione. In Piemonte dal punto di vista conservazionistico sono urgenti misure di salvaguardia delle seguenti specie: cobite mascherato, lampreda padana, storione cobice, savetta, pigo, panzarolo, temolo, luccio, trota marmorata.

Il Programma prevede, come per l'ambiente marino, accanto allo sviluppo di acquacoltura sostenibile, la tutela e salvaguardia della produttività naturale ittica, ma non prevede a questo riguardo operazioni che siano destinate a definire il campo e modalità d'azione ambientale della Pesca sportiva che costituisce ad oggi in Piemonte l'attività di pesca di gran lunga più diffusa. Merita a tal fine richiamare il divieto di immissione di specie non autoctone che (salvo autorizzazione ministeriale) si applica, secondo il Decreto 2 aprile 2020 – art. 3 comma 6, “anche agli ambienti artificiali o alle strutture di contenimento rispetto alle quali non sia possibile escludere rischi di fuga, come laghetti di pesca sportiva o impianti di acquacoltura a mare”. Il decreto non cita l'acquacoltura dolce ma il principio risulta sottinteso.

A tal fine è opportuno ribadire che la realizzazione dei ripopolamenti dovrà avvenire in accordo con la pianificazione regionale per la gestione delle risorse ittiche e, per le immissioni, dovrà essere accompagnata da un'analisi del rischio.

Operazioni 24 “Ripristino della continuità ecologica dei fiumi” e 65 “Ripristino acque interne conformemente al programma di misure istituito ai sensi della direttiva 2000/60 / CE”

In merito alle operazioni 24 e 65, si evidenzia che gli interventi di ripristino della continuità ecologica dei fiumi e delle acque interne interessano la continuità idrica e morfologica e sono molto positivi in quanto favoriscono i fenomeni di autodepurazione delle acque dai composti organici, la ricreazione di aree umide e di bracci secondari, la rigenerazione di boschi ripariali, creando condizioni idonee per la vita di insetti, uccelli, piccoli mammiferi. Anche in questo caso sarebbe opportuno ottimizzare i finanziamenti per concentrare le operazioni sui tratti del reticolo idrografico naturale più significativi per la fauna ittica, collegandosi all'individuazione regionale dei siti di importanza conservazionistica precedentemente richiamati, ed a quelli di importanza a scopo riproduttivo o per la ricchezza e struttura stabile del popolamento autoctono.

Poiché la rinaturazione dei corsi d'acqua è prevista da diversi strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di pervenire al pieno raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia ecologica e della biodiversità delle acque interne è bene rimarcare l'importanza della progettazione integrata a livello di bacino o di tratto e la sua integrazione all'interno dei Piani di Gestione dei bacini Idrografici. Occorre inoltre verificare che siano in concordanza con gli strumenti di pianificazione paesaggistica.

Priorità 2

Operazione 32- Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile

L'operazione 32 del Programma sostiene gli investimenti per l'adeguamento e/o realizzazione di nuovi impianti di acquacoltura che prevedono di migliorare la competitività del settore dell'acquacoltura e sostenere lo sviluppo e l'innovazione del settore in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale fissati dal Piano Strategico Nazionale per l'acquacoltura. Ai sensi del Regolamento FEAMPA gli interventi di rafforzamento della produzione acquicola devono garantire la sostenibilità ambientale a lungo termine. L'operazione è quindi rivolta al miglioramento delle tecnologie produttive e della sostenibilità ambientale.

Quest'ultimo obiettivo potrà essere raggiunto attraverso la riduzione dell'impronta di carbonio, l'approccio circolare alla gestione dei rifiuti, la riduzione di problemi legati alla eutrofizzazione, l'uso efficiente dell'acqua da allevamento, il supporto a sistemi di acquacoltura (allevamenti estensivi o semi-estensivi, acquacoltura integrata, policoltura e multitrofica) ad elevata compatibilità ambientale, ecc. La tipologia di impianti che interessa il Piemonte è quella degli “Allevamenti in stagni, vasche e raceways a flusso continuo per l'allevamento di specie d'acqua dolce”. Oltre agli investimenti che riguardano le strutture vere e proprie di allevamento, l'Operazione consente di eseguire interventi per la realizzazione di avanotterie, schiuditoi e primo ingrasso.

Il quadro attuale delle attività di acquacoltura regionale è di scarsa rilevanza, con attività concentrate nel fondovalle dell'Ossola, nel Novarese, nelle valli di Lanzo, nell'altipiano di Poirino e soprattutto nel cuneese, sia nella piana (Morozzo, Centallo, Savigliano) che nella valle (Valle Stura e Beinette).

Gli impatti che potrebbe comportare un incremento dell'allevamento di specie ittiche sul sistema piemontese sono:

- immissione nelle acque superficiali riceventi di sostanze provenienti dalle escrezioni e dalle feci dei pesci e dal mangime non consumato, prevalentemente ammoniaca, nitrati, fosfati e carbonio organico, e sostanze chimiche impiegate negli allevamenti, come ad esempio gli antibiotici;
- riduzione della portata del deflusso del corso d'acqua naturale* a cui si attinge in particolare nei periodi siccitosi;
- consumi idrici per i sistemi di lavaggio delle sale delle infrastrutture logistiche di ricevimento del pesce allevato;
- consumi energetici per lo svolgimento delle attività delle strutture logistiche (celle frigorifere);
- consumo del suolo necessario alla realizzazione dell'impianto stesso;
- emissione continuativa di rumore;
- possibilità di fuga dalle vasche e dai bacini di specie non autoctone favorendone l'introduzione accidentali;
- danni agli uccelli ittiofagi per intrappolamento accidentale nelle reti di protezione.

I prelievi di acqua possono ridurre la portata del deflusso del corso d'acqua naturale a cui si attinge, almeno nel tratto fra prelievo e rilascio. Il rischio naturalmente è maggiore nei periodi siccitosi e si è accentuato a causa dei cambiamenti climatici. Bisogna garantire anche in questi tratti il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV) per evitare alterazioni delle comunità biotiche e riduzioni nella disponibilità di habitat

Il Rapporto Ambientale ritiene non significativi gli effetti del Programma sul buono stato dei corpi idrici naturali grazie a nuovi schemi di ecogestione e gestione multitrofica integrata che prevedono l'adozione di sistemi di filtrazione e lagunaggio delle acque in uscita, miglioramento dei sistemi di distribuzione dei mangimi con controllo remoto sulle condizioni delle vasche, ricorso a mangimi ottenuti da farine vegetali, installazione di sistemi di controllo delle quantità di acqua utilizzate e recupero, almeno parziale, di tali acque come acqua antincendio, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, riduzione del rischio di introduzione di specie aliene mediante l'applicazione del Reg. CE 708/2007, riqualificazione degli impianti per la riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera.

Tuttavia gli interventi previsti possono determinare effetti negativi su alcuni habitat acquatici e fluviali, che saranno più rilevanti se l'intervento insiste in un'area di pregio naturalistico.

In tal caso merita ricordare che in Piemonte la distribuzione degli impianti di acquacoltura, principalmente per l'allevamento di Salmonidi, è legata alla presenza di risorgive le quali possono presentare problematiche sia in merito alla diminuzione dei deflussi che della qualità delle acque trattandosi di acque di buona qualità che possono essere degradate dall'immissione di composti organici a base di azoto e fosforo che normalmente generano questi impianti. Si rammenta che spesso le risorgive sono collocate in aree protette in considerazione della possibilità di ospitare l'habitat 3260.

In taluni casi la creazione di impianti di acquacoltura può avere interferenza positiva ad esempio sui fontanili nella fascia di agricoltura intensiva che va dal cuneese, alla zona risicola vercellese e novarese passando dalla pianura torinese (zona a coltivazione maidicola). Tali habitat soffrono attualmente di un'elevata pressione delle coltivazioni circostanti che sottraggono l'area di buffer del fontanile e nel caso delle risaie li utilizzano come corpo idrico ricevente dei reflui di risaia potenzialmente inquinati. Le forme di utilizzo attuale di queste risorse per la pesca conferma l'interesse e la potenzialità di questi ambienti per l'acquacoltura, che andrebbero però gestiti con fauna autoctona e tutelati dalla contaminazione delle acque e dal degrado delle sponde che l'attività agricola può comportare, soprattutto nella zona risicola dove le necessità irrigue portano ad utilizzare tali ambienti per lo scarico dei colli delle camere di risaie.

I sistemi di filtrazione in prossimità ai corpi idrici dovrebbero inoltre prevedere l'uso di tecniche di fitodepurazione che possono tutelare meglio la risorsa idrica e l'ecosistema connesso.

Si suggerisce pertanto che venga inserito un riferimento alla necessità di verificare che nuovi impianti si collochino in prossimità o adiacenza a risorgive la cui individuazione è estrapolabile dalla Banca Dati Zone Umide che la Regione Piemonte gestisce e pubblica e, nel caso positivo, siano oggetto di una valutazione attenta degli effetti sulla qualità delle acque e delle possibilità di miglioramento dell'habitat circostante. Nel caso di impianti in siti Natura 2000 la presenza di habitat di particolare pregio dovrebbe costituire un aspetto da considerare come criterio escludente o penalizzante per la localizzazione. Saranno in ogni modo da attivare le valutazioni d'incidenza ecologica relative all'interferenza con l'habitat 3260 tipicamente associato ai fontanili.

In merito agli aspetti ecologici degli impianti già attivi e collocati su risorgive di grande importanza, si evidenzia la necessità di caratterizzare lo stato di qualità ecologica dei corpi idrici circostanti, non solo mediante gli indici dei macroinvertebrati e delle diatomee ma anche quelli ittici, per avere un quadro delle potenzialità ed escludere la propagazione nel reticolo naturale di specie alloctone. In queste situazioni circoscritte andrebbe indirizzata l'azione del Programma verso il miglioramento della qualità delle acque nel caso la situazione locale lo richieda.

Operazione 12 Diversificazione delle attività

L'operazione mira ad aumentare la resilienza del settore mediante la diversificazione dell'attività aziendale con attività che non riguardano la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione. Si riferisce in particolare alle iniziative relative al settore turistico con particolare riferimento a quello gastronomico. In virtù della presenza in Regione di attività di acquacoltura tradizionale a cui è associato un disciplinare di tutela DOP, come l'allevamento delle Tinche sull'Altipiano di Poirino, elemento costitutivo del paesaggio rurale tutelato dal Piano Paesaggistico Regionale ("Peschiere di Pralormo") e anche dalla Rete Natura 2000 ("Stagni del Favari di Poirino"), si rileva la mancanza nel Programma di elementi di riconoscimento e tutela delle produzioni tipiche e degli aspetti ambientali ad esse connesse. In questa voce potrebbero ricadere anche la valorizzazione ed il recupero di attività di trocoltura storiche o di antiche paludi di pesca piemontese (es. SIC "Paludi di Candia").